

REPERTI PREISTORICI

# «Ciampate del diavolo» a Tora e Piccilli

## Le più antiche orme umane in Europa

*Scoperte nel 2002 risalgono a 345 mila anni fa*

*Nel sito attualmente sono state accertate 56 tracce*

CASERTA - La leggenda raccontava che di là fosse passato il demonio, la scienza ne ha dato invece una spiegazione molto più pragmatica, ma forse anche più suggestiva. Che rende ancora oggi il piccolo comune casertano di Tora e Piccilli, mille abitanti nell'area del vulcano spento di Roccamonfina, uno dei siti archeologici di maggiore rilievo scientifico mondiale. E' lì, in località Foresta, che fanno mostra di sé tra la curiosità di escursionisti, archeologi o semplici visitatori le «Ciampate del Diavolo», orme impresse nel terreno e così definite dalla forma dialettale locale usata per indicare le impronte.

### A Tora e Piccilli le «ciampate del diavolo»



**Sono impronte di «Homo heidelbergensis»**, risalenti a 345 mila anni fa e per questo il più antico esempio attualmente conosciuto in Europa di tracce umane: solo in Kenya, ad Ileret, ne esistono di più antiche. 56 quelle attualmente accertate ed altre ancora oggetto di indagine, le «Ciampate» di Tora e Piccilli hanno una dimensione media di 10 cm di larghezza per 20 di lunghezza e si articolano in 3 piste snodate su altrettanti percorsi lungo un pendio di alcuni metri di dislivello. Rimaste impresse su uno strato di tufo in via di solidificazione, successivamente ricoperte da una colata di materiale vulcanico. Tornate poi alla luce quando quel materiale è stato eroso dagli agenti atmosferici.

**Oggetto di pubblicazioni e studi sulle riviste specializzate** di tutto il mondo, le «Ciampate» sollecitano interesse oggi come nel 2002, anno della relativa scoperta scientifica ad opera degli studiosi locali Marco De Angelis, storico, e Adolfo Panarello, ricercatore autonomo ed etnoarcheologo. «Mi trovavo in quella zona per condurre delle indagini sul castello di Tora – spiega Panarello - quando mi imbattei nella pendice impressa e da subito mi sembrò semplice circoscrivere il fenomeno delle orme considerando che il locale vulcano non aveva più di 700 mila anni e che quelle erano impronte di un bipede». Come confermato dagli studi successivi del Professore Paolo Mietto, tra i maggiori scienziati italiani esperti di tracce fossili, e del paleoicnologo Marco Avanzini del Museo Tridentino di Scienze Naturali, insieme a Giuseppe Rolandi, vulcanologo dell'Università

Federico II di Napoli, tuttora impegnato a condurre studi per indagare le condizioni chimico-fisiche che hanno potuto rendere possibile la permanenza delle impronte nel tempo. «L'unicità del sito - continua Panarello - è soprattutto nella capacità di dare informazioni sul comportamento dei nostri antenati. Le Ciampate di Tora e Piccilli ci danno infatti indicazioni anche sulle scelte logiche compiute da chi lasciò impresse le orme sul pendio, che in alcuni punti ha un'inclinazione dell'85 %».

**Nel 2005 la pulizia del sito paleontologico di Tora e Piccilli**, inaugurato ufficialmente nel 2007, oggi sede anche di un laboratorio archeologico «che mira alla divulgazione, oltre che a valorizzare e promuovere le peculiarità dell'area» come spiega Simona Fracasso, archeologa e presidente della locale associazione «Orme». E numerosi i curiosi e gli escursionisti, come i bikers casertani dello «Slow Down Mtb» che da anni si danno appuntamento alle pendici del vulcano di Roccamonfina, tutti pronti a fare tappa davanti a quelle suggestive impronte. In fondo delle semplici orme. Eppure una delle testimonianze più antiche dell'umanità.

**Carlo junior Desgro**

**11 novembre 2010** (ultima modifica: 15 novembre 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA